

Velia , dove la storia non muore mai !

Direttamente dal sito Archeologico.

Per gli appassionati di storia Greca o Medioevale gli scavi di Velia sono il luogo adatto per trascorrere un piacevole pomeriggio Estivo. Conservati in buone condizioni, circondati da una folta vegetazione che dona maggiore bellezza al sito, , Gli scavi , ancora oggi , sono il luogo in cui la storia continua a vivere e dimostrare che le grandi costruzioni non sono solo quelle della nostra epoca ma che forse, già in passato, esistevano architetti specializzati in grado di creare fortezze inespugnabili e luoghi sacri in cui rendere omaggio alle divinità.

Le prime notizie riguardo Velia ci vengono date dallo storiografo Strabone il quale afferma che la città fu fondata da una popolazione straniera: i Focei , fuggiti all' invasione Persiana, inizialmente chiamarono la città Helye , successivamente divenuta Ele ed infine Elea. La città fu edificata nella zona alta di un promontorio situato tra Punta Licosa e Palinuro , in cui non erano presenti solo i Focei ma anche diverse popolazioni ostili a quest' ultimi. Nella parte inferiore del promontorio , i Lucani, definiti come " terribili " per la loro crudeltà, compivano diverse scorrerie ed invasioni saccheggiando ininterrottamente i vari villaggi lungo la costa.

Nel V secolo Elea si arricchisce dal punto di vista culturale grazie al filosofo Parmenide il quale fonda la scuola Eleatica, portata poi avanti dall' allievo Zenone.

La vera ricchezza di Elea, però è tutt' altro che culturale e affiora precisamente in epoca Romana. La città intreccia fiorenti scambi commerciali con Roma ,procurandosi materie prime e importando prodotti assenti nel proprio territorio, inoltre la stessa città era particolarmente cara ai Romani per il culto in onore di Diana dea della caccia e degli arcieri i cui edifici erano sostenuti economicamente dagli stessi patrizi.

Nel 38 a.c Elea diviene base militare di Ottaviano Augusto , nella parte superiore degli scavi , ancora oggi è possibile ammirare un monumento in onore dell' imperatore, costruito probabilmente come dono da parte dei cittadini.

Varcando la parte superiore del promontorio da cui il visitatore può ammirare il bellissimo paesaggio Cilentano si arriva facilmente ad un edificio di maestosa fattura: la porta Rosa. Edificata già in epoca greca, intorno al V secolo, costituiva una seconda via d' accesso per l' acropoli sorvegliata da numerose guarnigioni e circondata da fortificazioni. Oggi lo spettacolo che si presenta agli occhi dei numerosi turisti che affollano il sito è a dir poco spettacolare: la parte superiore della porta verso l' interno è completamente intrecciata di edera che grazie ai raggi solari assume una lucentezza singolare.

In epoca Medioevale la parte dell' Acropoli verrà completamente modificata, viene edificato un bastione principale, precisamente al centro della cittadella e mura molto più spesse ed alte, probabilmente per difesa alle armi d' assedio di barbari o presunti nemici. Il nome del sito verrà infine convertito in " Castrum Maris " poiché la fortezza , in passato, affacciava precisamente sulla zona marina. Alla fine del 1420 il sito diventò feudo dei San Severino donato poi alla Real casa dell' Annunziata di Napoli.

Solo nel 1800, grazie all' archeologo Lenormant iniziarono ad essere compiuti studi ed approfondimenti per portare alla luce parte del sito odierno da noi conosciuto. Purtroppo a causa degli scavi iniziati circa cento anni fa , parte dell' abitato medievale e del XVII secolo è andato completamente distrutto. Oggi Velia (Elea) è sede di studi da parte di storici ed Archeologi sia per la scoperta di nuove fonti storiche sia per la conservazione di un ricco patrimonio culturale che testimonia come la grandezza del passato deve essere necessariamente tutelata se vuole considerarsi testimonianza storica per le generazioni future a cui un po' di storia in più non può che essere utile.

Mariano Ciarletta – Facoltà di Beni Culturali, Unisa.